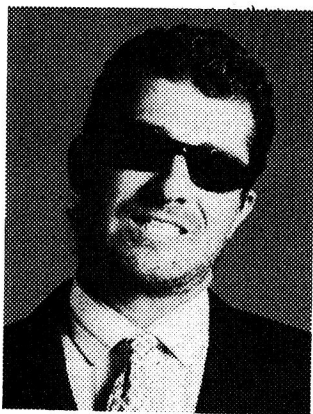


Teatro Ciak: Gioele Dix solo e goloso



Gioele Dix

Il suo nome era Davide Ottolenghi. Pochi ancora lo ricordano quando recitava senza pseudonimo sul palcoscenico del vecchio Derby di viale Monterosa 74, quando raccontava le storie dei personaggi che sono rimasti come ossatura dei suoi nuovi spettacoli. Erano - e sono - storie piccole di moderata irregolarità umana, storture, verità stanche come i luoghi comuni.

Questo è Gioele Dix, e siamo convinti che questi saranno gli ingredienti anche del suo nuovo spettacolo che debutta al Ciak questa sera alle 21.30: «Mai a stomaco vuoto». È la storia di un attore al lavoro in completa solitudine nel magazzino abbandonato di una vecchia fabbrica. Provare in santa pace in un luogo affascinante e inquietante come questo è il suo sogno da sempre. Ma lo stomaco che brontola fa brutti scherzi: affiorano così i sogni più remoti e le aspirazioni più autentiche, in una sorta di teatro psicanalitico che è forse la vera chiave di lettura del lavoro di Gioele Dix. Lo prova ampiamente il personaggio dell'automobilista nervoso grazie al quale Ottolenghi ha alzato il tiro ed è uscito a testa alta dal limbo dei cabarettari vincendo prima «Riso in Italy» di due anni or sono ed ingraziandosi poi quell'*opinion-maker* che è Costanzo.

Non c'è però nulla di folgorante nei suoi personaggi, nulla di autenticamente dirompente, nulla che sfiori la genialità bizzarra che si potrebbe pretendere da un artista certamente capace e intelligente quale è Gioele Dix. Ma forse è una scelta che alla lunga paga, se è vero che il borghese piccolo piccolo alla fine trasuda più umanità di qualsiasi istrione.

Diego Gelmini